

PROTOCOLLO DI INTESA TRA IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI E LA REGIONE

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (di seguito denominato **Ministero**) con sede in Roma, Via Fornovo n. 8, (C.F. 80237250586) rappresentato dal dott. Raffaele Tangorra, in qualità di Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali

E

La Regione - di seguito denominato Regione - (C.F./Partita IVA...) con sede in, via, rappresentato da ...,

PREMESSO CHE

- la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", e in particolare l'articolo 8, comma 1, prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;
- in data 29 dicembre 2010 il Ministero e le città "riservatarie" di Torino, Firenze, Bologna, Bari, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Palermo e Milano hanno avviato il Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), la cui assistenza tecnica è fornita dall'Università degli studi di Padova;
- nella prima fase della sperimentazione del Programma sono stati raggiunti i risultati positivi pubblicati sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (http://www.lavoro.gov.it/md/AreaSociale/InfanziaAdolescenza/Documents/Report%20P.I.P.P.I.%202011-2012_Quaderni%20Sociali_24.pdf) ;
- si ritiene necessario estendere la sperimentazione del modello di intervento ai territori regionali;

VISTO

- la legge 31 dicembre 2009 n. 196 recante "Legge di contabilità e finanza pubblica";
- la legge 24 dicembre 2012, n. 228, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2013);
- la legge 24 dicembre 2012, n. 229, recante il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e il bilancio pluriennale per il triennio 2013 – 2015";

- il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 111878 del 31 dicembre 2012, che ripartisce in capitoli le unità previsionali di base relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 ed, in particolare, la Tabella 4;
- che sulla base del D.M. di cui al punto precedente, alla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali è stata assegnata la gestione del CDR 9 del quale fa parte il cap. 3435 PG n. 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza";
- il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, del 30/01/2013, annotato nelle scritture contabili dell'U.C.B., con presa d'atto n. 185 del 04/02/2012, che assegna le risorse finanziarie, ai dirigenti degli Uffici Dirigenziali di livello generale appartenenti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attribuite ai capitoli delle unità previsionali di base della citata Tabella 4 di cui fa parte il CDR 9 – Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali;
- il D.P.C.M. del 14 ottobre 2011, registrato dalla Corte dei Conti il 28/11/2011 reg. 14, foglio 39, che conferisce l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali al dott. Raffaele Tangorra;
- il decreto interministeriale in data 26 giugno 2013, registrato alla Corte dei Conti il 01/08/2013, reg. 11, foglio 219, che provvede alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2013;
- il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 73521, registrato dalla Corte dei Conti il 1 ottobre 2013, reg. 8, foglio 178, che apporta le necessarie variazioni di bilancio per poter trasferire agli aventi diritto le risorse previste dal Fondo nazionale per le politiche sociali 2013;

CONSIDERATO CHE

- il 22 ottobre 2013 sono state adottate le linee guida per la presentazione delle proposte di adesione all'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);
- il 5 dicembre 2013 con Decreto Direttoriale n. 205 è stato approvato l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento (allegato C);
- il medesimo Decreto autorizza il finanziamento secondo il riparto di cui all'articolo 2;
- è accertata la disponibilità finanziaria sul cap. 3435 PG n. 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della

vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza" del bilancio di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per l'anno finanziario 2013;

TUTTO QUANTO CIÒ PREMESSO SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 - Oggetto

Il presente Protocollo ha per oggetto la realizzazione dell'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) secondo quanto riportato nell'allegato A, parte integrante del presente Protocollo.

Articolo 2 - Impegni della Regione

La Regione si impegna a svolgere le attività di cui all'art. 1 nel rispetto degli obiettivi e dei contenuti, nonché dei tempi, delle modalità organizzative e dei costi previsti nel programma medesimo.

Per la copertura dei costi delle attività di cui al comma precedente, la Regione utilizza il contributo di cui all'articolo 5, nonché garantisce il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali. Non è ammesso il cofinanziamento attraverso la contribuzione in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli etc).

La Regione si impegna ad aderire al Comitato tecnico di coordinamento, di cui al successivo art. 4.

Articolo 3 - Modalità di realizzazione

La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali provvederà alla supervisione e al coordinamento della realizzazione del programma, sia direttamente, sia avvalendosi della collaborazione e del supporto dell'Università degli studi di Padova e del Comitato di coordinamento di cui all'articolo 4.

Per la realizzazione delle attività di cui al piano di attività, la Regione, può avvalersi di soggetti esterni, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative previdenziali, assicurative, fiscali, in tema di sicurezza sul lavoro e di pubblici appalti di beni e servizi.

Per una migliore esecuzione del Protocollo d'intesa, il Ministero può richiedere o autorizzare, entro il limite massimo dell'importo di cui all'art. 5, la variazione delle prestazioni e dei servizi previsti nel piano di attività purché non comportino maggiori oneri per la controparte.

Articolo 4 - Comitato tecnico di coordinamento

Al fine di determinare il piano esecutivo del programma, monitorarne lo sviluppo attuativo e orientare e supervisionare la realizzazione del rapporto finale, viene nominato con decreto del Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero un apposito Comitato tecnico di coordinamento presieduto dal medesimo Direttore Generale e composto da:

- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oltre al Presidente;
- un rappresentante dell'Università degli studi di Padova, in qualità di ente di supporto ai sensi dell'articolo 3;
- un rappresentante per ognuna delle Regioni/Province Autonome che hanno aderito al programma.

Articolo 5 - Importo ed esonero cauzionale

Per lo svolgimento delle attività di cui al presente Protocollo d'intesa, viene pattuito un contributo pari ad Euro 50.000,00 (cinquantamila/00) per ambito finanziato sulla base dell'allegata tabella (allegato C) e per un importo complessivo pari a **Euro** ().

La Regione viene esonerata dal prestare cauzione ai sensi dell'art. 54 del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

L'onere a carico del Ministero graverà sul cap. 3435 PG n. 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza".

Ai fini della rendicontazione sull'utilizzo del contributo di cui al primo comma del presente articolo le voci di spesa ammissibili sono quelle relative alle attività di cui all'allegata ipotesi di costi (allegato B).

Verranno ritenute ammissibili unicamente le spese con le seguenti caratteristiche:

- strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal programma;
- sostenute nel periodo compreso tra la data di sottoscrizione del presente Protocollo e la data del termine del programma;
- documentate con giustificativi originali e conformi alla normativa vigente in materia fiscale e contabile;
- registrate nella contabilità generale e specifica dei beneficiari.

Non sono in ogni caso ammissibili le seguenti spese:

- contributi in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli, etc);
- ammortamento di beni esistenti.

Articolo 6 - Verifica dei risultati

Al termine delle attività la Regione consegna i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali.

La verifica dei risultati in attuazione del presente Protocollo è affidata ad un'apposita commissione nominata dal Direttore Generale tra funzionari di comprovata esperienza.

Alla consegna dei lavori, alla Commissione di cui al comma precedente spetta il compito di verificare:

- a) la conformità delle attività realizzate dalla Regione alle previsioni del presente Protocollo d'intesa;
- b) la congruità della documentazione giustificativa di spesa prodotta dalla Regione;
- c) la relazione sui risultati del programma.

Articolo 10 - Responsabilità

La Regione si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti. Il Ministero non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli del presente Protocollo.

La Regione si impegna, in conseguenza, a sollevare il Ministero da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette della Regione stessa.

Articolo 11 - Efficacia e modifiche

Il presente Protocollo d'Intesa è efficace nei confronti della Regione, nonché del Ministero, solo dopo l'approvazione degli organi di controllo ed il conseguente impegno della spesa. Il Ministero darà immediata informazione di quanto innanzi per permettere alla Regione di assumere gli adempimenti così come previsto nell'art. 1 del presente Protocollo d'Intesa.

Eventuali modifiche al presente Protocollo d'Intesa devono essere concordate tra le parti. Per ogni autorizzazione non prevista nel presente Protocollo d'intesa e da richiedersi preventivamente è delegata la dr.ssa Adriana Ciampa, dirigente della. Div. III Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Articolo 12 - Clausola compromissoria

Per ogni controversia che possa insorgere in ordine alla validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente Protocollo, dopo un preliminare tentativo di soluzione in via conciliativa, sarà competente in via esclusiva il Foro di Roma ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Il presente atto, firmato digitalmente ai sensi del d. lgs. 159/06, è stipulato nell'interesse pubblico e l'eventuale registrazione su pubblici registri, per il caso d'uso, sarà a carico della parte che la richiede.

Il presente Protocollo di Intesa si compone di 12 articoli.

Roma,

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dott. Raffaele Tangorra

Per la Regione

Allegato 1

P.I.P.P.I. 2014-2015

***Estensione del programma a nuovi
ambiti territoriali sociali***

PIANO DI LAVORO P.I.P.P.I. 2014-2015

1. TEMPI: gennaio 2014 - dicembre 2015.

2. SOGGETTI

Soggetti attuatori: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

La proposta di adesione è aperta alle Regioni e agli ambiti territoriali sociali da esse espressamente individuati per un massimo di 50 ambiti territoriali sociali su tutto il territorio nazionale.

Il programma prevede l'inclusione di **10 nuove Famiglie Target (FT)** con figli da 0 a 11 con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero massimo di **20 operatori** previsti **per ambito**.

3. CRITERI DI INCLUSIONE (di *readiness*) dei servizi negli ambiti territoriali

I seguenti criteri di inclusione alla implementazione del programma sono richiesti come **pre-requisito base** per aderire al Programma.

Presenza di servizi titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
Presenza di servizi che dispongono di un modello di presa in carico delle famiglie che preveda la documentazione e la progettazione personalizzata
Presenza di servizi che dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate)
Presenza di servizi in condizione di garantire l'attivazione dei dispositivi previsti dal programma, in particolare l'educativa domiciliare, i gruppi per genitori e bambini, le famiglie d'appoggio, la collaborazione stabile con la scuola e i servizi sanitari
Presenza di adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno uno ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare)
Presenza di servizi in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto (o altra figura professionale stabile) per lo svolgimento della funzione di coach per gli operatori partecipanti al programma

Sono servizi che, inoltre, nel proprio ambito territoriale:

- possono mettere a disposizione un tempo congruo per partecipare alle attività formative previste dalla implementazione e alle diverse attività di realizzazione e si impegnano alla frequenza a tali attività;
- possano trovarsi nella condizione di selezionare i nuclei famigliari (FT) da includere nella implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di accesso;
- fruiscano di un modello di presa in carico delle famiglie che preveda la documentazione e la progettazione personalizzata;
- possano mettere a disposizione un responsabile di servizio che si faccia carico di garantire in maniera stabile la comunicazione fra servizio, famiglie, GT, Ministero e GS e che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte;
- sono servizi in cui il livello politico e il livello dirigenziale sono direttamente coinvolti per quanto riguarda le attività di loro competenza, approvano e appoggiano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste dalla implementazione, garantendo che gli operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione della implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni.
- garantiscano la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nella guida del programma.

4. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Le FFTT di P.I.P.P.I. non comprendono situazioni di bambini o ragazzi severamente abusati, ma specificatamente sono costituite da:

1. Bambini da 0 a 11 e dalle figure parentali di riferimento
2. Bambini il cui sviluppo e la cui sicurezza sono considerati dagli operatori di riferimento come “preoccupanti” a ragione del fatto che vivono in famiglie all’interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico, ecc.
3. Genitori che risultano negligenti a partire dalla somministrazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase preliminare al fine di identificare le FFTT da includere nel programma
4. Famiglie per cui l’accesso all’insieme di servizi forniti fino all’avvio di P.I.P.P.I. non ha permesso di migliorare la situazione
5. Ciononostante l’orientamento generale per questi bambini è di mantenerli in famiglia attraverso una forma di sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, alle famiglie, alle reti sociali informali in cui vivono
6. Famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell’intervento dei servizi.

Altro criteri utilizzabile:

7. essere famiglie che sono già state separate, ma per le quali i servizi intendono avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse).

5. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

- 1. Pre implementazione**, gennaio 2014 - aprile 2014: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori
- 2. Implementazione**, maggio 2014 - maggio 2015: realizzazione del programma con le famiglie
- 3. Post implementazione**, giugno 2015: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo ambito

I mesi da gennaio a aprile 2014 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli ambiti territoriali (AT) aderenti e da parte del Gruppo Scientifico (GS) che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del progetto stesso.

Ogni ambito si impegna nella definizione dei rapporti interistituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da maggio 2014 a maggio 2015 si prevede l'implementazione del programma.

Il mese di giugno 2015 è dedicato alla elaborazione dei dati da parte dei singoli AT, alla predisposizione e all'invio del rapporto finale.

Tab. 1 Fasi, tempi e azioni

FASE	TEMPO	AZIONI DEL GS	AZIONI DELL'AT
1. Pre- implementazione	Entro aprile 2014	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione, organizzazione, realizzazione della formazione centralizzata in presenza/distanza c/o UNIPD dei coach - allestimento e apertura sito - allestimento e apertura piattaforma - avvio contatti con tutti gli ambiti - attività informativa a distanza sull'utilizzo della piattaforma e apertura degli accessi - distribuzione guida del programma - programmazione contenuti, date e luoghi della formazione iniziale per le EEMM (2 giornate in 4 macro-ambiti (nord-est, nord-ovest, centro, sud) - programmazione e realizzazione di 1 giornata di formazione iniziale per referenti e GT (1 giornata in 4 macro-ambiti) 	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione referente territoriale - individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma , attraverso l'avvio dei raccordi necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma - preassessment e individuazione delle FFTT - individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma. Tali EM sono composte da tutti i professionisti sociali, socio-sanitari, sanitari, scolastici che hanno a che fare con la promozione del benessere del bambino e della sua famiglia - attivazione dispositivi di intervento - partecipazione alle attività formative previste per il GT
2. Implementazione	maggio 2014 - maggio 2015	<ul style="list-style-type: none"> - 1 sessione plenaria di formazione finalizzata a presentare il Programma, le teorie di riferimento e il metodo di lavoro (tre ore, attività a distanza, attraverso video e chat) - realizzazione 1 sessione formativa iniziale per le EEMM (2 giornate in presenza nei 4 macro-ambiti) - supervisione dei tutoraggi (2 giornate in 	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati t0 e t2 - attivazione dispositivi - realizzazione tutoraggi da parte dei coach a distanza (3 all'anno) e in presenza (3 all'anno)

		presenza, + 2 a distanza) - accompagnamento GT - gestione, aggiornamento sito e piattaforma	
3. Post- implementazione	giugno 2015	- supporto a GT per analisi dati (1 giornata in presenza, + 1 a distanza) - stesura rapporto finale di attività	- documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività

6. IL SUPPORT SYSTEM DI PIPPI

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, Ministero e AT;
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi, ma rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità,

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un *support system*, che viene presentato nel par. che segue, che comprende e integra tra loro:

1. una struttura di gestione
2. una struttura di formazione
3. una struttura di ricerca.

6. 1. La struttura di gestione

Il Gruppo di riferimento territoriale (GT)

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde delle attività svolte nel singolo territorio, che organizza, monitora, sostiene le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione di ogni singolo progetto di intervento e del programma nel suo insieme. Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività svolte nel singolo territorio;
- negozia con le parti politiche le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla selezione delle famiglie da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EM;
- assicura la realizzazione del programma contribuendo alla messa in campo dei dispositivi;
- crea consenso sociale intorno al progetto.

Si riunisce in media 1 volta al mese o ogni 2 mesi.

Il GT, indicativamente, dovrebbe essere rappresentativo di tutti gli attori che in quel territorio collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie vulnerabili, quindi, specificatamente, dovrebbe essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il progetto (il “referente territoriale” RT);
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell’Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell’Ufficio Scolastico Provinciale.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità). Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell’investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle Asl e della scuola), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d’intervento viene realizzato da un’**équipe multidisciplinare (EM)**. Ciascuna équipe ha il compito di realizzare il programma. L’EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell’implementazione del processo e nell’utilizzo degli strumenti previsti.

L’EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile del caso;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità: famiglie d'appoggio in primis;
- educatore e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l’EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell’EM sono:

-l’interdisciplinarietà e l’integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia devono essere coinvolti;

-la famiglia target è soggetto dell’intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell’opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;

-i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte che questo si renda utile.

Il referente Cittadino

Ogni città individua un referente cittadino del programma che è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, all'interno della città stessa, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM (inclusi eventuali referenti di circoscrizione e i responsabili dei servizi coinvolti, es. Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare) e con altri soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio)
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS e il Ministero
- facilitazione amministrativa.

Il coach

Al fine di ampliare, rendere sostenibile il programma e soprattutto nella prospettiva di rendere autonome dal GS le Città nell'implementazione, nella seconda fase di P.I.P.P.I., prevedendo un ampliamento a nuovi ambiti territoriali individuati dalle 9 città che hanno aderito, si è resa necessaria la sperimentazione anche di una nuova figura: il *coach*, che affianchi il tutor del GS in ogni città.

Il *coaching*, metodologia ampiamente diffusa in ambito formativo all'interno soprattutto di organizzazioni complesse, ha il compito di aiutare il gruppo con cui lavora a "costruire senso" intorno alle pratiche professionali. L'intervento di *coaching* deve essere interpretato come un "incontro a specchio", durante il quale promuovere una discussione e una rielaborazione delle strategie di intervento con la famiglia, al fine di riesaminare gli obiettivi, i risultati attesi, le azioni, per interrogarsi nuovamente sugli aspetti critici e sulle risorse attivate in vista del raggiungimento della finalità generale del programma: la prevenzione all'allontanamento.

La scelta di introdurre la figura del *coach*, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del programma, risiede principalmente nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori che hanno partecipato alla prima fase della sperimentazione di P.I.P.P.I., per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonome le città dall'accompagnamento dei tutor cittadini, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante il lavoro.

In breve: metterà a disposizione del gruppo, forte della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza acquisita durante la sperimentazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera.

Nello specifico, il coach:

- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, pre-assessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni ecc.)
- lavora in loco seguendo i nuovi operatori nei tutoraggi, nella prima fase in co-conduzione con un tutor del GS e successivamente in forma gradualmente più autonoma
- è in costante contatto con il GS di Padova
- è auspicabile che faccia parte del GT cittadino.

Il Gruppo Scientifico

Il Gruppo Scientifico monitora la fedeltà al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie e soprattutto degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del **gruppo scientifico dell'Università di Padova (GS)** sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento ritenuti necessari;
- presentazione e formazione al programma delle équipes coinvolte;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche sia ai coach che alle équipes responsabili del progetto (EM e GT);
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nel protocollo;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali;
- stesura di un rapporto di attività finale;
- presenza on line (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach.

6.2. La struttura di formazione

PIPPI non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma.

La formazione si muove su 3 piani principali:

1. la formazione iniziale dei referenti territoriali e del GT perché si creino le pre-condizioni e soprattutto i raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma, per la conoscenza dell'utilizzo degli strumenti di intervento e

- valutazione che continua fino alla fine dell'implementazione con varie forme di accompagnamento a distanza e in presenza;
2. la formazione iniziale delle singole professionalità coinvolte nelle EEMM
 3. la formazione in itinere delle EEMM attraverso i tutoraggi in presenza e a distanza nel corso dell'implementazione. Tali tutoraggi vengono gestiti da coach locali cui il GS dovrà dunque garantire una formazione universitaria e accompagnare con incontri a distanza e in presenza.

La formazione di cui ai punti 1 e 2 è a cura diretta del GS, i tutoraggi (punto 3.) vengono invece affidati ai coach individuati nella misura di almeno 1 per ogni ambito territoriale, e appositamente formati, e al GT, in modo che ogni AT disponga nel tempo di professionalità formate che siano in grado di gestire, sviluppare e “custodire” ossia garantire l'implementazione fedele del programma nel proprio AT.

Nel corso del I semestre 2014 è prevista pertanto un'estesa azione del GS rispetto alla formazione iniziale dei coach, e nel II semestre 2014 e nel 2015 un'azione continua e sistematica di accompagnamento e supervisione volta alla loro autonomizzazione progressiva.

I **coach** sono dunque degli operatori esperti individuati in ogni ambito (nella misura di almeno 1 per ambito) che hanno seguito uno specifico corso di formazione gestito e realizzato come corso di aggiornamento professionale post-lauream dal GS nell'Università di Padova .

Nelle città riservatarie della Legge 285 che hanno partecipato alla prima e seconda fase di sperimentazione del programma realizzata negli anni 2011-2014, i coach sono prevalentemente i coach che hanno già partecipato alla apposita formazione prevista all'interno della sperimentazione 2011-2014.

Prima che il programma abbia inizio, ogni singola EM è tenuta a prendere parte a due giornate di condivisione del progetto finalizzate alla padronanza delle modalità d'intervento e conoscenza degli obiettivi specifici e degli strumenti previsti. In itinere, attraverso i coach, il GS garantirà alcune giornate di tutoraggio sui contenuti chiave e le relative metodologie del programma.

Le attività di tutoraggio in presenza si svolgono in gruppo, nella forma del laboratorio di pratica riflessiva sull'azione che si realizza nelle giornate di tutoraggio, definibile come un contesto sociale di apprendimento dove:

- si pensa l'esperienza e si pensano i pensieri che codificano i significati dell'esperienza;
- si fa un lavoro di coscientizzazione del sapere tacito, per mettere in parole il sapere e le teorie implicite, descrivere le teorie della pratica;
- ci si pone in una postura euristica rispetto alla pratica;
- si pone attenzione anche ai vissuti cognitivi e emotivi che stanno alla radice dell'agire pratico (Mortari, 2009).

L'obiettivo da realizzare è costruire un contesto di co-apprendimento in cui i membri possano riflettere insieme e sviluppare delle “alleanze operative” tra loro, arrivando ad integrare sempre di più le diverse azioni e procedure nell'unico Progetto Quadro di ogni FT.

AZIONI del GS, FASE 1. Pre-implementazione

- individuazione referente territoriale –RT- (individuato in base al fatto che già svolga un ruolo dirigenziale/organizzativo nel suo ente e che sia già in possesso delle competenze per svolgere questo ruolo)
- 1 giornata formativa per RT e per responsabili di servizio allo scopo di: -garantire alle EEMM le pre-condizioni organizzative necessarie al lavoro; -consegnare la guida al programma; -fare una prima formazione su struttura di gestione, piano di intervento, e su strumento di preassessment per favorire e iniziare il processo di inclusione delle FFTT.

I soggetti implicati in questa giornata costituiranno il GT e sono: decisori politici, dirigenti e referenti territoriali dei Servizi Sociali, dirigenti/referenti dei Servizi Sanitari (NPI, Sert, CF, ecc.), responsabili/referenti delle Cooperative per l'Educativa Domiciliare, Dirigenti/responsabili delle Scuole e della Giustizia minorile;

- predisposizione e accesso al sito (centro di documentazione web da cui attingere il materiale)
- predisposizione, informazione sull'utilizzo della piattaforma e accesso (centro di formazione web)
- progettazione e realizzazione corso di formazione universitario per i coach

AZIONI del GS, FASE 2. Implementazione

Il GS realizza due attività di formazione preliminari all'avvio del programma, secondo la seguente struttura:

- 1 sessione plenaria all'avvio della prima giornata finalizzata a presentare il Programma, le teorie di riferimento e il metodo di lavoro (tre ore, attività on line, attraverso video e chat)
- 1 sessione formativa in presenza di 2 giornate (16 ore), organizzate in workshop in parallelo: i partecipanti sono suddivisi in piccoli gruppi (massimo 25 partecipanti ciascuno), con modalità didattiche fortemente interattive, finalizzati alla costruzione delle abilità di base necessarie allo svolgimento del programma.

I ws previsti sono 6, ciascuno della durata di 4 ore. Ogni professionista è tenuto a partecipare a 4 ws nel corso delle due giornate:

Workshop 1. La valutazione e la progettazione degli interventi: metodologie e strumenti per favorire la partecipazione delle famiglie nella definizione degli interventi (obbligatorio per tutti);

Workshop 2. Dalla frammentazione degli interventi alla condivisione del potere e delle responsabilità fra servizi e famiglie : abilità di relazione per favorire la comunicazione con i bambini e le famiglie e fra tutti gli attori del progetto (obbligatorio per tutti).

Ogni partecipante, a seconda del ruolo nell'EM, partecipa a due dei seguenti ws in parallelo sui dispositivi di intervento previsti dal programma:

- Workshop 3. la conduzione dei gruppi di genitori e di bambini;
- Workshop 4. l'educativa domiciliare;
- Workshop 5. il supporto della comunità e delle famiglie d'appoggio alle famiglie target;
- Workshop 6. il rapporto tra la scuola e i servizi sociali.

Per l'attuazione della prima sessione formativa di due giorni, il GS mette a disposizione 6 formatori a giornata (per un totale di 12 *giornateuomo* nei 2 gg.)

Destinatari: le EEMM al completo, ossia operatori dei servizi sociali (assistenti sociali, educatori), socio-sanitari (psicologi, neuropsichiatri infantili, ecc.), sanitari (pediatri, ecc.) educativi e scolastici (insegnanti) e famiglie d'appoggio.

Sedi: le suddette attività formative possono essere organizzate in 4 macro-ambiti territoriali, quali ad esempio: NordOvest; NordEst; Centro, Sud Italia e quindi possono essere ripetute non per ogni ambito territoriale coinvolto, ma per i 4 macro-ambiti, corrispondendo così ad un totale di 24 *giornateuomo* del GS.

Attività di tutoraggio (formazione continua)

Il tutoraggio si configura come un'azione di accompagnamento che ha l'obiettivo di promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi irrinunciabili del programma, ma nello stesso tempo in una forma rispettosa delle esigenze, degli assetti organizzativi, delle risorse e dei vincoli che caratterizzano ogni singolo ambito territoriale e che nello stesso tempo sia in grado di valorizzarli compiutamente, nonché di svilupparli ulteriormente.

Nella conduzione dei tutoraggi vengono proposte in forma alternata due modalità complementari per la facilitazione dei processi comunicativi e decisionali nel gruppo di lavoro:

- la discussione e la verifica dei processi di relazione e di intervento messi in atto con le singole FFTT, in un tempo dedicato specificatamente ad ogni EM;
- il confronto plenario nel corso dell'incontro fra gli tutti operatori delle EEMM partecipanti all'implementazione, tramite la narrazione riflessiva da parte degli operatori delle situazioni delle FFTT e l'emersione/rielaborazione di questioni teoriche ed operative trasversali, che possano essere generalizzate in metapensiero collettivo nel gruppo. Tale formula allargata di partecipazione è funzionale in particolare nella transizione tra una fase e l'altra della sperimentazione, per il promemoria degli impegni e delle scadenze, per ribadire il senso e gli obiettivi della ricerca-azione, per raccogliere dubbi e difficoltà degli operatori e co-costruire delle direzioni di riflessione ed azione.

In entrambi i formati di incontro, il tutoraggio si configura come uno spazio di dialogo tra ruoli e prospettive professionali tradizionalmente anche divergenti, per far emergere la loro

comune finalità e ridurre le polarizzazioni, per costruire un lessico condiviso e per negoziare gli obiettivi e le strategie del progetto integrato a favore delle famiglie.

Numero medio di giornate di tutoraggio in presenza: 1 ogni 3 mesi, pari a 4 giornate all'anno per ogni ambito territoriale.

Attività di supporto al processo di apprendimento successiva alla prima sessione formativa:

Tutoraggio continuo a posteriori on line (attraverso mailing list/forum): nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova è aperto uno spazio di condivisione con forum generali, specifici sui temi della formazione.

La piattaforma rende possibile la condivisione di documenti e materiali sempre aggiornati e la discussione, sia all'interno del proprio AT e fra AT diversi, su temi specifici e generali pertinenti al lavoro di implementazione con le famiglie.

Numero medio di giornate di tutoraggio on line: 1 ogni 3 mesi, pari a 4 giornate all'anno per ogni ambito territoriale (a distanza).

Accompagnamento ai coach: il GS dell'Università di Padova garantisce una forma di accompagnamento ai tutor e ai coach locali nella forma di 2 giornate all'anno in presenza (da realizzarsi per macro-ambiti) + 2 a distanza per ambito.

Garantisce inoltre 2 giornate (1 in presenza e 1 a distanza) nella fase 3 dell'implementazione.

AZIONI del GS, FASE 3. Post-implementazione

- 1 giornata formativa per RT e per GT su documentazione, utilizzo strumenti, raccolta e analisi dati.

6.3. La struttura di ricerca

Dal punto di vista del metodo, l'implementazione assume la fisionomia di una *ricerca-intervento partecipata*, che si realizza attraverso un disegno di ricerca quasi sperimentale che mira ad assicurare agli operatori coinvolti di raggiungere una completa padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto dal programma in modo che essi possano poi contribuire all'integrazione del programma nel quadro standard delle prassi dei servizi di tutela dei minori e che gli strumenti utilizzati nella implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, garantendone così la piena replicabilità.

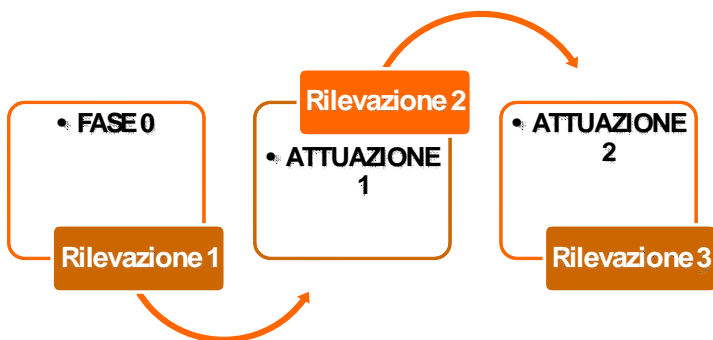
Non si tratta qui di valutare il programma nel suo complesso (come nella sperimentazione di P.I.P.P.I. 2011-2014), ma di apprendere un metodo basato sulle metodologie della ricerca valutativa da integrare all'intervento con ogni singola FT con il fine di valutare sia i processi messi in campo con la singola famiglia, sia gli esiti di questi ultimi sul suo benessere complessivo e costruire informazioni dettagliate ed esaurienti su quale è il livello di rischio per il bambino nei diversi Tempi dell'intervento.

Con il programma P.I.P.P.I. ci si è posti, infatti, nell'ottica di una valutazione che consentisse di apprendere dall'esperienza, attraverso l'adozione di un approccio definito partecipativo e trasformativo il cui intento è rendere i professionisti protagonisti del lavoro di valutazione in una prospettiva di ricerca, in modo tale che esso sia realmente integrato con i processi di intervento che fanno parte del lavoro quotidiano dei servizi. Attraverso il coinvolgimento dei partecipanti, la valutazione, non limitandosi a determinare l'efficacia del lavoro sociale, diventa essa stessa uno strumento di intervento, capace di generare *empowerment* e mutamento (Patton, 1998).

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a maggio 2014, a marzo 2015 (rilevazione facoltativa) e a giugno 2015, denominati rispettivamente T0, T1 e T2.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T0 e T1) e tra la seconda e l'ultima (tra T1 e T2), gli operatori hanno attuato i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T0 e T1).

Figura 1 Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.



Nella fase 3 del programma, le singole EEMM sostenute dai coach e dal GS, sono chiamate a raccogliere i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione per redigere un sintetico rapporto di ricerca complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare al Ministero entro giugno 2015, per poter accedere all'erogazione del saldo del finanziamento.

Allegato B

P.I.P.P.I

Ipotesi costi per intervento diretto operatori

Numero mesi effettivi di intervento diretto con le famiglie: da maggio 2014 a maggio 2015 (13 mesi)

Numero settimane: 52

Numero minori per ambito: 10

Gruppi genitori/bambini	
Totale incontri	Costo totale ipotizzato
4 moduli da 5 incontri l'uno per un totale di 20 incontri	3000

Educativa domiciliare	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
2080	52000

Progettazione e/o attività di équipe con la scuola	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
300	7500